

L'educazione dei sordi in Europa e in Austria: passato e presente

Contenuto

L'istruzione dei sordi in Europa: sviluppi storici	2
1. Antichità	2
2. Medioevo	3
3. Rinascimento	4
4. Età dell'Illuminismo	4
Controversia sui metodi	5
5. XIX secolo	6
Congresso di Milano del 1880	8
Scuole per sordi e istruzione dei bambini sordi nell'Europa oggi	9
Francia	9
Germania	10
Gran Bretagna	10
Svezia	11
Spagna	11
Italia	11
Conclusione	12
L'educazione dei sordi in Austria	12
1. Scuole per sordi in Austria: panoramica	12
2. Orientamento linguistico e metodi di comunicazione	12
3. Tipi di scuole e modelli	13
4. Sviluppo educativo e prospettive future	13
Conclusione	13
Storia delle scuole per sordi a Vienna	14
1. Fondazione del «Taubstummeninstitut» sotto Maria Teresa/Giuseppe II	14
2. Il "metodo misto"	14
3. Il passaggio al metodo orale prima del 1880	15
4. Nazionalsocialismo	15

5. Dopo il 1945	15
Bibliografia	16

Educazione dei Sordi in Europa: sviluppi storici

L'educazione dei bambini sordi è di fondamentale importanza per i membri della comunità Sorda. L'accesso all'istruzione e le modalità con cui viene fornita determinano il futuro inserimento sociale e culturale delle persone sorde.

Esamineremo ora gli eventi storici più significativi nell'educazione dei sordi che hanno portato alla situazione attuale della cultura Sorda. Lo sviluppo della cultura Sorda è strettamente legato a quello dell'educazione, poiché lingua, cultura, norme e valori della comunità Sorda si sono sviluppati e sono stati trasmessi proprio nelle scuole per sordi.

Iniziamo dall'antichità.

1. Antichità

Esistono pochi documenti storici riguardo all'educazione delle persone sorde nell'antica Grecia e a Roma. Nell'antica Grecia, filosofi come Aristotele ritenevano che il linguaggio fosse necessario per il pensiero e il ragionamento. Poiché le persone sorde non potevano parlare, venivano spesso considerate incapaci di pensiero razionale e veniva loro negato l'accesso all'istruzione e alla partecipazione civile. Questa visione ha influenzato gli atteggiamenti nei confronti delle persone sorde per secoli.

Si ritiene che **Aristotele**, intorno al 355 a.C., sostenesse che le persone sorde non avessero intelletto e fossero incapaci di apprendere. Giustificava questa posizione affermando che esistesse un legame diretto tra la capacità di apprendere e quella di parlare. Questa teoria fu utilizzata come base per leggi che consideravano le persone sorde come "non-persone", impedendo loro di possedere beni o di sposarsi.

Platone (427–347 a.C.): "Le persone sorde non hanno intelligenza perché non possono esprimersi."

Aristotele (384–322 a.C.): "Coloro che non possono sentire e non possono parlare non possono nemmeno pensare."

Le citazioni sopra riportate, provenienti da stimati studiosi e filosofi, dimostrano che le persone sorde nell'antichità venivano svalutate e persino considerate punite da Dio.

L'antica Roma mostrava una prospettiva leggermente più articolata. Sebbene il **Padre della Chiesa Agostino d'Ipbona** (354–430) riconoscesse che le persone sorde potevano comunicare attraverso la lingua dei segni,

Finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti.

afferitava: “Chi non può sentire non può credere.” Questa affermazione influenzò fortemente l’educazione di base per le persone sorde fornita dalla Chiesa in quel periodo.

Al contrario, l’imperatore romano **Giustiniano I** (482-565), ad esempio, introdusse distinzioni tra le persone sorde in base al fatto che fossero nate sorde o avessero perso l’udito in seguito. Coloro che erano sordi dalla nascita venivano spesso considerati incapaci di acquisire conoscenze, mentre a chi perdeva l’udito in seguito era talvolta consentito ereditare beni e partecipare a questioni legali (Codex Justinianus, raccolta di leggi romane).

Nonostante queste difficoltà, le fonti storiche suggeriscono che alcune persone sorde svilupparono proprie forme di comunicazione, probabilmente utilizzando gesti e segni per interagire con le loro comunità. Tuttavia, nell’antichità l’educazione formale per le persone sorde era praticamente inesistente (Lane, 1984).

2. Medioevo

Il diritto medievale si basava ancora in parte sulle leggi romane di Giustiniano. Le persone sorde dalla nascita venivano spesso considerate legalmente incapaci e non potevano stipulare contratti né gestire eredità. Al contrario, coloro che diventavano sordi nel corso della vita e avevano imparato a parlare venivano spesso riconosciuti come pienamente capaci dal punto di vista giuridico. In alcune regioni, alle persone sorde era consentito possedere beni se erano in grado di esprimersi per iscritto.

In quel periodo, però, le lingue dei segni non avevano alcun ruolo nell’educazione dei sordi. I documenti relativi alle persone sorde riguardavano soprattutto racconti di miracoli e guarigioni religiose. Le concezioni dominanti sulla sordità influenzavano profondamente l’immagine delle persone sorde e il loro accesso all’istruzione.

Alcuni monasteri svilupparono semplici sistemi di segni per aggirare le rigide regole del silenzio, che potevano essere utilizzati anche da persone sorde. I monaci benedettini, a partire dal X secolo, utilizzavano segni manuali per comunicare all’interno dei monasteri.

Nel primo Medioevo, la situazione delle persone sorde era spesso difficile, poiché venivano considerate incapaci sia dal punto di vista legale sia educativo. Tuttavia, grazie all’impegno di monasteri, membri del clero e studiosi, si diffuse gradualmente il riconoscimento che le persone sorde

potessero apprendere e comunicare. Questo processo aprì la strada alla nascita delle prime vere scuole per sordi durante il Rinascimento e l'età moderna.

Le prime testimonianze di persone sorde istruite provengono da regioni della Spagna e dell'Italia.

3. Rinascimento

Durante il Rinascimento furono compiuti tentativi per confutare la teoria di Aristotele e si iniziarono a sviluppare approcci concreti per educare le persone sorde, talvolta includendo anche l'uso della lingua dei segni. Gli educatori elaborarono diversi metodi per l'insegnamento agli studenti sordi.

La prima persona che probabilmente si occupò dell'educazione dei Sordi fu il monaco benedettino spagnolo **Pedro Ponce de León** (1500–1584). In quel periodo, solo chi sapeva leggere, scrivere e parlare aveva diritto all'eredità. Per questo motivo, Ponce de León fu incaricato da un nobile spagnolo, i cui tre figli erano sordi, di insegnare loro la lingua, sia orale sia scritta. Ebbe successo e fornì una delle prime prove che le persone sorde potevano leggere, scrivere, pensare e parlare.

Il medico svizzero-olandese e educatore dei Sordi **Johann Konrad Ammann** (1669–1724) è considerato il primo ad aver sviluppato un metodo orale. Scrisse le opere *Surdus loquens* (“Il sordo parlante”) e *Dissertatio de loquela* (“Dissertazione sulla parola”).

Jacob Rodrigues Pereira (1715–1780) iniziò a insegnare agli studenti sordi in Francia nel 1744, diventando il primo insegnante per Sordi nel Paese. Sebbene Pereira conoscesse bene la lingua dei segni, lavorò allo sviluppo di un metodo orale per insegnare ai suoi studenti a parlare. Secondo Oliver Sacks (2008: 50), Pereira è considerato il “più grande oralista” del suo tempo, avendo dedicato la sua vita all'insegnamento della parola alle persone sorde — un compito che richiedeva enorme impegno, poiché comportava anni di insegnamento individuale intensivo e faticoso per ottenere risultati.

4. Età dell'Illuminismo

Abbé Charles-Michel de l'Épée (1712–1789) iniziò a insegnare a due sorelle sorde nel 1760. Rimase sorpreso nello scoprire che le bambine utilizzavano

gesti per comunicare tra loro. Sviluppò così un proprio metodo didattico basato sulla lingua dei segni. Seguendo le idee di Cartesio, riteneva che il linguaggio fosse un sistema di segni esterni.

Nel 1771 fondò l'*Institution Nationale des Sourds-Muets de Paris*, la prima scuola per sordi al mondo, dove poteva insegnare a “centinaia di studenti simultaneamente” (Sacks, 50). Le sue dimostrazioni attirarono un grande pubblico e si verificò un profondo cambiamento di percezione: le persone sorde, un tempo emarginate, furono improvvisamente accolte nella comunità umana.

Furono fondate scuole per sordi e, grazie all'insegnamento della lingua dei segni, le persone sorde in Europa vissero quelli che vennero definiti i “tempi d'oro” (Sacks, 2008: 203). Entrarono a far parte della vita pubblica, esercitarono i propri diritti politici, raggiunsero posizioni intellettuali elevate e divennero filosofi o esercitarono professioni prestigiose come scrittori e avvocati.

Molti educatori, tuttavia, si concentrarono sull'educazione orale, cioè sull'insegnamento della lingua parlata.

Abbé Sicard (1742–1822) fu un ecclesiastico francese del XVIII secolo che ebbe un ruolo nello sviluppo iniziale dell'educazione dei sordi in Francia. Sebbene non sia noto quanto Abbé de l'Épée, Sicard partecipò ai dibattiti pedagogici del suo tempo sui metodi migliori per insegnare agli studenti sordi. Il suo lavoro rifletteva un approccio sperimentale, poiché cercò di integrare la lingua dei segni con l'istruzione orale, con l'obiettivo di aiutare le persone sorde ad acquisire la lingua parlata.

Il filosofo francese **Étienne Bonnot de Condillac** (1714–1780), che inizialmente considerava i sordo-muti come “statue dotate di sensazioni” o “macchine ambulanti” prive della capacità di pensare, cambiò opinione dopo aver assistito segretamente alle lezioni di de l'Épée. Fu il primo a scrivere un trattato filosofico in cui elogiava la lingua dei segni e il metodo di de l'Épée.

Sebbene Condillac non si sia concentrato specificamente sull'educazione dei Sordi, le sue teorie su come il linguaggio emerga dall'esperienza sensoriale hanno influenzato indirettamente la comprensione generale dell'acquisizione del linguaggio. Le sue idee hanno aperto la strada a successivi dibattiti sulla natura del linguaggio, inclusa la discussione sull'uso della lingua dei segni rispetto ai metodi orali nell'educazione dei Sordi.

Per Condillac, così come per il grande pubblico — che assisteva in massa alle dimostrazioni di de l'Épée e Sicard — avvenne un profondo cambiamento di mentalità: coloro che prima erano emarginati vennero accolti nella società umana. Durante questa “età dell'oro”, scuole per Sordi furono istituite in tutto il mondo, spesso con insegnanti sordi che svolgevano il ruolo di educatori (Sacks, 45).

Controversia sui metodi

Intorno allo stesso periodo di de l'Épée, l'educatore tedesco per Sordi **Samuel Heinicke** (1727–1790) iniziò a insegnare utilizzando il metodo orale sviluppato da Ammann. A causa delle loro diverse impostazioni metodologiche, tra Heinicke e de l'Épée nacque una controversia nota come “Controversia dei metodi”, che avrebbe avuto un ruolo significativo nella storia dell'educazione dei Sordi e che continua ancora oggi.

Mentre educatori come Abbé de l'Épée sostenevano l'uso della lingua dei segni, altri, come Samuel Heinicke — che nel 1778 fondò anche la prima scuola pubblica per Sordi in Germania — si concentravano sulla lingua parlata e sulla lettura labiale. Questo metodo orale divenne noto come “metodo tedesco”.

Thomas Braidwood (1730–1806) fu un educatore scozzese del XVIII secolo, considerato uno dei pionieri dell'educazione dei Sordi nelle isole britanniche. Nel 1760 fondò quella che divenne nota come la Braidwood's Academy for the Deaf and Dumb, la prima scuola di questo tipo in Gran Bretagna.

I suoi metodi si basavano sull'insegnamento della parola e della lettura labiale, una pratica nota come oralismo, che si differenziava dagli approcci manuali (basati sulla lingua dei segni) utilizzati da alcuni suoi contemporanei europei, come Abbé de l'Épée.

Braidwood riteneva che, con un'istruzione intensiva e individualizzata, le persone sorde potessero acquisire la capacità di parlare, un approccio che ebbe una forte influenza sulle pratiche educative in Gran Bretagna e oltre.

Nonostante i successivi dibattiti sui vantaggi dell'oralismo rispetto alla lingua dei segni, il lavoro di Braidwood fu innovativo nel dimostrare che le persone sorde potevano essere educate alla comunicazione orale. La sua eredità è visibile nell'evoluzione continua dell'educazione dei Sordi e nel dibattito ancora attuale sui metodi migliori per l'acquisizione del linguaggio

negli studenti sordi.

5. XIX secolo

Nel 1815, il pastore americano **Thomas Hopkins Gallaudet** (1787–1851) incontrò la figlia sorda di nove anni dei suoi vicini, **Alice Cogswell** (1805–1830). Notò che Alice giocava separata dagli altri bambini, così cercò dei modi per comunicare con lei e iniziò a insegnarle, scrivendo i nomi degli oggetti e disegnando immagini con un bastone nella terra.

Più tempo trascorrevano con Alice, più Gallaudet si interessava a sviluppare un metodo per ampliare le sue conoscenze e la sua capacità di comunicazione. Il padre di Alice, il dottor Mason Cogswell, era un chirurgo di grande successo a Hartford, nel Connecticut. Era molto soddisfatto dei progressi della figlia grazie agli sforzi di Gallaudet.

Il dottor Cogswell venne a sapere che nel Connecticut c'erano molti bambini sordi e venne a conoscenza dei nuovi sviluppi nell'educazione dei Sordi in Europa. Poiché in America non esistevano scuole per Sordi, chiese a Gallaudet di recarsi in Europa per trovare un metodo educativo adeguato, e Gallaudet accettò.

Dopo essere stato respinto da una delle scuole di Braidwood in Inghilterra — poiché non volevano condividere il “segreto del metodo orale” — Gallaudet si recò a Parigi, dove incontrò **Laurent Clerc** (1785–1869), un insegnante sordo della scuola fondata da de l'Épée.

Affascinato dal metodo educativo basato sulla lingua dei segni, Gallaudet convinse Clerc a recarsi a Hartford per contribuire alla fondazione di una scuola per Sordi. Il viaggio durò 52 giorni, durante i quali Clerc insegnò la lingua dei segni a Gallaudet e Gallaudet insegnò l'inglese a Clerc (Sacks, 2008: 46 e segg.).

Successivamente, nel 1817, fondarono l'American Asylum for the Deaf, oggi conosciuta come American School for the Deaf a Hartford. Alice Cogswell e altri sei studenti sordi entrarono nella scuola nell'aprile del 1817. Alice si diplomò nel 1824 e in seguito divenne un'ambasciatrice della scuola, viaggiando in tutto il paese per diffondere le opportunità educative ora accessibili agli studenti sordi.

Oggi, nel campus della Gallaudet University, si trova un monumento che raffigura Thomas Gallaudet e Alice durante una lezione. L'impegno di Clerc

come insegnante dei Sordi e il suo viaggio in America con Gallaudet rimangono una parte importante e preziosa della storia e del folklore della comunità Sorda.

La lingua dei segni francese portata in America da Clerc si mescolò rapidamente con la forma originaria della lingua dei segni americana, creando il modo di comunicazione più naturale, semplice ed espressivo per le persone sorde: la American Sign Language (ASL). Ancora oggi, esistono forti somiglianze tra la lingua dei segni francese (LSF) e la ASL (Sacks, 2008: 47 e segg.).

Nel 1864 il Congresso approvò una legge che elevò la “Columbia Institution for the Deaf and the Blind” (precedentemente American Asylum for the Deaf) a Washington allo status di college nazionale per Sordi. Fu la prima istituzione di istruzione superiore dedicata all'educazione degli studenti sordi. **Edward Miner Gallaudet**, figlio di Thomas Gallaudet — che aveva portato Laurent Clerc in America nel 1816 — ne divenne il primo presidente.

Oggi questa istituzione è la famosa Gallaudet University, l'unica università al mondo dedicata principalmente agli studenti sordi, mentre diverse università tecniche e college hanno successivamente creato programmi e istituti per persone sorde (Sacks, 49).

“Così, il grande impulso dell'educazione e dell'emancipazione dei Sordi, che si era diffuso in Francia tra il 1770 e il 1820, continuò la sua marcia trionfale negli Stati Uniti, dove ebbe un impatto fino al 1870. [...] Ma poi — e questo è il punto di svolta della storia — tutto si invertì: tutto si rivolse contro la lingua dei segni, contro il suo uso da parte e per le persone sorde, e nel giro di vent'anni il lavoro di un intero secolo fu annullato.” (Sacks, 49)

Per quasi 200 anni si sviluppò un movimento oralista tra genitori e insegnanti dei Sordi. *“Ciò che accadde alle persone sorde e alla loro lingua dei segni faceva in realtà parte di un più ampio movimento generale (e, se si vuole, politico) dell'epoca vittoriana: una tendenza alla repressione e alla conformità, all'intolleranza verso le minoranze e le loro culture, siano esse religiose, linguistiche o etniche.”* (Sacks, 49)

Congresso di Milano del 1880

Il Congresso internazionale degli educatori per sordi del 1880 si svolse a Milano, in Italia. L'evento, che riunì rappresentanti di vari Paesi coinvolti nell'educazione dei Sordi, ha acquisito una triste notorietà nella storia e nel

folklore della comunità Sorda. Ladd (2008) paragona persino l'anno 1880 per le persone sorde all'anno 1492 per i popoli indigeni delle Americhe.

Durante questo congresso, agli educatori sordi furono negati i diritti di voto ed esclusi dalla partecipazione. Nella votazione prevalse l'oralismo e l'uso della lingua dei segni nell'insegnamento fu ufficialmente vietato da quel momento in poi. Anche durante le pause, agli studenti sordi non era più consentito utilizzare la propria lingua "naturale". Da allora, essi dovevano imparare la lingua parlata, considerata "innaturale".

Si sperava che l'abolizione della lingua dei segni in classe migliorasse la situazione educativa delle persone sorde e ne facilitasse l'integrazione nella società "normale" degli udenti. L'idea dominante era che la lingua dei segni ostacolasse lo sviluppo della lingua parlata. Iniziò così per le persone sorde "più di cento anni di soppressione della loro prima lingua e di imposizione dell'adattamento completo al mondo degli udenti" (Lane 1993 in: Ladd 2008).

Tra le conseguenze vi fu la separazione dei nuovi studenti dagli studenti più grandi che utilizzavano la lingua dei segni, e molti studenti sordi furono espulsi dalle scuole.

Prima del Congresso di Milano del 1880, le persone sorde educate attraverso la lingua dei segni erano estremamente colte e istruite, e non erano affatto inferiori ai loro concittadini udenti. Dopo l'adozione del metodo oralista e la conseguente soppressione della lingua dei segni, i risultati di apprendimento dei bambini sordi diminuirono drasticamente, poiché la maggior parte delle loro energie doveva essere dedicata all'apprendimento della corretta pronuncia (Sacks, 54).

Il Congresso di Milano segnò l'inizio della diffusione e del consolidamento dell'oralismo nelle scuole per sordi in Europa e negli Stati Uniti.

Solo verso la fine del XX secolo emerse nella società una comprensione più approfondita della sordità, grazie al movimento per l'inclusione promosso dalle associazioni dei Sordi e dalla ricerca sulle lingue dei segni. In questo modo, la società divenne più consapevole e sensibile all'interazione con le persone con disabilità uditive (Ladd 2008).

Negli anni '60, il linguista **William Stokoe** dimostrò che le lingue dei segni possiedono una propria grammatica (Lane 1994). Questa scoperta rappresentò una svolta fondamentale, permettendo alle persone sorde di sviluppare maggiore consapevolezza e identità, e consentendo alle lingue

dei segni – con la loro struttura grammaticale – di affermarsi come mezzi di comunicazione efficaci (Ladd 2008).

Attivisti sordi e udenti impegnati nella promozione della cultura e della lingua dei Sordi, e nella lotta contro i metodi oralisti, fondarono nel 1951 la **World Federation of the Deaf (WFD)**. La WFD opera nei settori dell'educazione e della cultura per sensibilizzare e promuovere la solidarietà professionale e sociale. Attraverso l'organizzazione di numerosi congressi nazionali e internazionali, la WFD facilita il networking e lo scambio tra persone sorde.

Nonostante ciò, la lotta per l'accessibilità nel sistema educativo continua, al fine di raggiungere pari opportunità che, ancora oggi, sono lontane dall'essere pienamente realizzate.

Scuole per Sordi e l'educazione dei bambini sordi in Europa oggi

Francia

In Francia esiste una lunga tradizione di scuole per Sordi che utilizzano la Lingua dei Segni Francese (LSF - *Langue des Signes Française*). L'insegnamento è generalmente svolto in lingua dei segni, ma vengono promossi anche la lingua parlata e la lettura labiale.

Esistono sia scuole specializzate sia classi inclusive nelle scuole ordinarie, dove i bambini sordi vengono seguiti con il supporto di interpreti o con metodologie didattiche specifiche.

La Francia ha una delle tradizioni più importanti nell'educazione in lingua dei segni, fortemente influenzata dalla LSF. Come già menzionato, Abbé de l'Épée fondò a Parigi la prima scuola pubblica per bambini e giovani sordi. Lui e i suoi successori garantirono la diffusione del metodo francese fino al Congresso di Milano del 1880, quando iniziò a prevalere il metodo orale. Solo successivamente la lingua dei segni tornò ad avere maggiore riconoscimento.

La prima scuola per studenti sordi di Parigi esiste ancora oggi: [INJS Paris](#)

Germania

In Germania esistono molte scuole per Sordi che rispondono alle diverse esigenze degli studenti. Alcune scuole utilizzano principalmente la lingua dei segni (Lingua dei Segni Tedesca, DGS - *Deutsche Gebärdensprache*), mentre altre insegnano la lingua parlata o una combinazione di entrambe (bimodale-bilingue). Esistono anche centri specializzati per bambini con disabilità uditiva.

Molte scuole tedesche per Sordi offrono un ambiente inclusivo, in cui gli studenti possono essere istruiti insieme a bambini udenti, con il supporto di interpreti o di

Finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti.

metodologie didattiche specifiche.

La Germania ha una lunga tradizione nell'educazione dei Sordi, ma negli ultimi decenni la pedagogia si è sempre più orientata verso modelli di educazione inclusiva.

- **Bimodalità bilingue:** Un approccio sempre più diffuso nell'educazione dei Sordi in Germania è l'educazione bimodale bilingue, in cui sia la lingua dei segni sia la lingua parlata (tedesco) vengono utilizzate come mezzi di comunicazione equivalenti. Gli studenti apprendono entrambe le lingue simultaneamente, con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo linguistico e cognitivo.

- **Pedagogia inclusiva:** In Germania si sta sviluppando un crescente movimento di integrazione dei bambini sordi nelle scuole ordinarie. La pedagogia in questi contesti prevede il supporto di interpreti di lingua dei segni, assistenti specializzati e dispositivi tecnici come sistemi FM o impianti cocleari. L'obiettivo è garantire agli studenti la stessa qualità educativa dei loro coetanei udenti.

La più antica scuola per Sordi in Germania, come già menzionato, fu fondata da Samuel Heinicke. Esiste ancora oggi con il nome *Sächsische Landesschule mit dem Förderschwerpunkt Hören - Förderzentrum Samuel Heinicke*: Sächsische Landesschule für Hörgeschädigte

Gran Bretagna

Nieves (2016) sottolinea che i rappresentanti britannici al Congresso di Milano votarono contro il divieto della lingua dei segni nelle scuole, motivo per cui dopo il 1880 continuò ad essere applicata una certa diversità metodologica.

Nel Regno Unito, l'approccio nelle scuole per Sordi è ancora oggi molto vario. Alcune scuole insegnano sia la British Sign Language (BSL) sia la lingua parlata e la lettura labiale. Il sistema educativo britannico promuove l'inclusione e sono presenti numerosi programmi che integrano gli studenti sordi nelle classi ordinarie, spesso con il supporto di insegnanti specializzati o interpreti di lingua dei segni.

Nell'educazione dei Sordi in Gran Bretagna è ampiamente utilizzato l'approccio della "Comunicazione Totale".

La prima scuola per Sordi in Gran Bretagna fu fondata nel 1760 da Thomas Braidwood con il nome di *Braidwood Academy for the Deaf and Dumb* a Edimburgo. Nel corso del tempo si è spostata più volte e oggi si trova a Birmingham con il nome di *Braidwood Trust School*: Braidwood Trust School

Svezia

In Svezia si segue un approccio inclusivo, in cui i bambini sordi vengono istruiti sia in scuole specializzate sia in scuole ordinarie con supporti specifici. La Lingua dei Segni Svedese (SSL - *Svenskt teckenspråk*) è una delle principali lingue utilizzate

nelle scuole per Sordi. La Svezia ha riconosciuto la lingua dei segni come lingua ufficiale nel 1981, creando così una base importante per la promozione dell'educazione dei Sordi. Inoltre, gli studenti sordi vengono sostenuti non solo dal punto di vista accademico, ma anche nella loro identità sociale e culturale. La prima scuola per Sordi in Svezia, la "Manilla School", fu fondata nel 1809 a Stoccolma. Nel 1812 fu trasferita all'interno della stessa città e oggi continua a operare nella sua sede attuale: Campus Manilla

Spagna

Molto prima della fondazione delle prime scuole per Sordi nel XVIII secolo, in Spagna si registrarono i primi tentativi di educazione dei bambini sordi. Nel XVI secolo, il monaco benedettino Pedro Ponce de León mostrò interesse per l'educazione degli studenti sordi e ottenne alcuni risultati. Lui e i suoi successori utilizzarono l'alfabeto manuale e i segni. Oggi la Spagna dispone di una varietà di scuole per Sordi che utilizzano la Lingua dei Segni Spagnola (LSE - *Lengua de Signos Española*) o, in Catalogna, la Lingua dei Segni Catalana. L'approccio varia a seconda delle regioni e dei sistemi educativi. In alcune aree viene adottato un modello bilingue, che utilizza sia la lingua dei segni sia lo spagnolo, mentre in altre scuole si dà maggiore importanza all'insegnamento della lingua parlata.

Italia

La prima scuola per Sordi in Italia fu fondata nel 1784 dall'abate Tommaso Silvestri a Roma. Dopo aver ricevuto una formazione a Parigi con il metodo di Abbé de l'Épée, Silvestri introdusse in Italia un approccio educativo che combinava il metodo francese con elementi del metodo orale. Nel corso del tempo, l'approccio oralista divenne predominante nell'educazione dei Sordi in Italia per molti anni, anche se in alcune scuole per Sordi la Lingua dei Segni Italiana (LIS) veniva ancora tollerata o utilizzata in modo informale. Negli ultimi anni si è assistito a un passaggio verso approcci inclusivi, in cui i bambini sordi vengono inseriti nelle scuole ordinarie con supporti specializzati. Si stanno inoltre sviluppando modelli bimodali bilingui.

Conclusione

Le scuole per Sordi in Europa differiscono da Paese a Paese e da regione a regione, ma l'obiettivo comune è quello di fornire un'istruzione di alta qualità ai bambini sordi e con ipoacusia. La tendenza verso l'educazione inclusiva, in cui i bambini sordi vengono inseriti in ambienti scolastici ordinari con supporti specifici, sta diventando sempre più diffusa. La lingua dei segni svolge un ruolo centrale, sia come mezzo di comunicazione sia come parte dell'identità culturale della

comunità Sorda. Nonostante la tendenza verso l'inclusione, l'importanza delle scuole specializzate per Sordi rimane significativa.

Educazione dei Sordi in Austria

L'Austria dispone di un sistema consolidato di scuole per Sordi, progettato per rispondere alle specifiche esigenze educative dei bambini sordi e con ipoacusia. Il sistema austriaco si distingue per i diversi metodi di comunicazione e per i modelli di integrazione dei bambini sordi nel sistema scolastico generale.

1. Scuole per Sordi in Austria: panoramica

Le scuole per Sordi in Austria sono distribuite nelle diverse regioni federali e offrono servizi educativi per bambini e giovani sordi e con ipoacusia. Il sistema comprende sia scuole specializzate sia modelli più inclusivi, con una crescente attenzione all'integrazione degli studenti sordi nelle scuole ordinarie. Queste scuole fanno generalmente parte del sistema pubblico e sono finanziate dai rispettivi Länder.

2. Orientamento linguistico e metodi di comunicazione

In Austria, there are different approaches to communication and the language of instruction:

- **Lingua dei Segni Austriaca (ÖGS):** In molte scuole per Sordi in Austria, la Lingua dei Segni Austriaca (ÖGS) è il principale mezzo di comunicazione. È riconosciuta come una lingua completa e autonoma, e l'insegnamento viene svolto in larga parte in lingua dei segni. La ÖGS è promossa come elemento fondamentale della cultura e dell'identità Sorda.
- **Pedagogia bimodale-bilingue:** Alcune scuole adottano un modello bimodale-bilingue, che include sia la lingua dei segni sia la lingua parlata. Gli studenti apprendono entrambe le lingue simultaneamente, facilitando l'accesso a diverse forme di comunicazione. Sia la comunicazione orale sia quella visiva vengono supportate.
- **Oralismo e lingua parlata:** In altre scuole l'insegnamento è più orientato all'oralismo, che promuove la lettura labiale e l'uso di protesi acustiche (come gli impianti cocleari). In questi contesti si dà maggiore enfasi alla comunicazione orale, mentre la lingua dei segni ha un ruolo di supporto.

3. Tipi di scuole e modelli

In Austria esistono sia scuole specializzate per Sordi sia modelli di integrazione nelle scuole ordinarie.

- **Scuole specializzate per Sordi:** Queste scuole offrono un'istruzione mirata per bambini e adolescenti sordi e con ipoacusia. Si tratta generalmente di scuole piccole e strutturate, in cui la lingua principale di insegnamento è la lingua dei segni. Gli studenti ricevono un supporto individualizzato in base alle loro esigenze. Molte scuole specializzate adottano approcci diversi, dall'insegnamento interamente in lingua dei segni fino a modelli bilingui che combinano lingua dei segni e lingua parlata.
- **Educazione inclusiva e classi integrate:** Negli ultimi decenni si è rafforzata l'inclusione degli studenti sordi nelle scuole ordinarie. I bambini sordi frequentano scuole mainstream con il supporto di insegnanti specializzati, interpreti di lingua dei segni e strumenti tecnici (come sistemi FM e impianti cocleari). L'obiettivo è garantire un'istruzione di qualità in un contesto inclusivo.
- **Scuole speciali per bambini con ipoacusia:** Esistono anche scuole specifiche per bambini con perdita uditiva lieve o moderata, per i quali non è necessario un uso esclusivo della lingua dei segni. Queste scuole combinano supporto alla lingua parlata e insegnamento della lingua dei segni.

4. Sviluppo educativo e prospettive future

Negli ultimi anni l'Austria ha puntato sempre più sull'educazione inclusiva, integrando i bambini sordi nel sistema scolastico generale. L'espansione delle classi inclusive e l'introduzione di interpreti e insegnanti specializzati nelle scuole ordinarie hanno un ruolo centrale in questo sviluppo. Tuttavia, la promozione della lingua dei segni e dell'identità Sorda rimane fondamentale per preservare la diversità culturale e linguistica della comunità Sorda. Un altro aspetto importante è il supporto digitale, che continuerà a svilupparsi per facilitare l'accesso ai metodi di apprendimento moderni.

Conclusione

Il sistema scolastico per Sordi in Austria offre una vasta gamma di opportunità educative, tra scuole specializzate e modelli inclusivi. La Lingua dei Segni Austriaca (ÖGS) è una componente fondamentale dell'educazione dei Sordi, con una crescente attenzione verso modelli bilingui e inclusivi. Tuttavia, nonostante il sistema educativo risponda alle esigenze degli studenti sordi e con ipoacusia, questi ultimi continuano a occupare una posizione in parte marginale nel sistema scolastico. In generale, se gli studenti sordi o con ipoacusia desiderano conseguire la Matura (diploma di scuola superiore), devono farlo in una "scuola udente", cioè una scuola ordinaria basata su metodi pensati per studenti udenti.

Le scuole per Sordi e con ipoacusia, infatti, non offrono attualmente la possibilità di conseguire la Matura. Gli studenti sordi o con ipoacusia frequentano quindi una delle sette scuole specializzate in Austria oppure classi di integrazione nelle scuole ordinarie. In casi più rari vengono inseriti individualmente nelle scuole ordinarie, dove devono adattarsi alla maggioranza udente e spesso necessitano di ore di supporto aggiuntive. Le pari opportunità educative non sono quindi ancora pienamente garantite, anche perché le offerte in Lingua dei Segni Austriaca (ÖGS) sono limitate. Sebbene la ÖGS sia riconosciuta come lingua autonoma nella Costituzione austriaca (articolo 8) dal 2005, tale riconoscimento non è pienamente applicato nelle leggi scolastiche. Nella Costituzione è infatti previsto che “i dettagli siano regolati dalle leggi”, ma poiché la legge scolastica non contiene disposizioni specifiche sulla ÖGS, non è attualmente possibile, ad esempio, sostenere la Matura in ÖGS.

Storia delle scuole per Sordi a Vienna

La storia delle scuole per Sordi a Vienna è strettamente legata allo sviluppo dell'educazione dei Sordi e della lingua dei segni. L'educazione dei bambini sordi e con ipoacusia a Vienna ha una lunga tradizione, che nel tempo si è sviluppata attraverso scuole specializzate e modelli inclusivi.

1. Fondazione dell'“Istituto per Sordi” sotto Maria Teresa/Giuseppe II

L'imperatore Giuseppe II (1741-1790), durante il regno della madre Maria Teresa (1717-1780), visitò Parigi e osservò la scuola per Sordi fondata da Abbé Charles-Michel de l'Épée. Dopo il ritorno a Vienna, incaricò Johann Friedrich Stork (1746-1823) di fondare un'istituzione simile.

Nel 1779 fu fondato il primo “Taubstummeninstitut” (Istituto per Sordi), che portò successivamente alla creazione di altre scuole nell'Impero austro-ungarico.

2. Il “metodo misto”

Joseph May (1755-1820) e Michael Venus (1774-1850) svilupparono un approccio intermedio tra il metodo orale tedesco e il metodo francese basato sulla lingua dei segni: il cosiddetto “metodo misto”. In questo approccio la lingua dei segni rimaneva centrale, ma venivano utilizzati anche la lingua scritta e parlata.

3. Passaggio al metodo orale prima del 1880

Nel 1830 Eduard Schmalz (1801-1871) descrisse diverse scuole per Sordi dell'Impero, incluso l'Istituto di Vienna, osservando che il metodo di de l'Épée

era progressivamente scomparso a favore della lingua parlata. Questo cambiamento fu motivato sia dagli ideali dell'Illuminismo sia dalle aspettative sociali di rendere i Sordi “socialmente utili”, favorendo l'integrazione attraverso la lingua parlata.

4. Nazionalsocialismo

Durante il periodo nazionalsocialista la situazione delle persone sorde fu complessa e profondamente segnata dalle politiche razziali. Molti Sordi, in particolare quelli ebrei, furono vittime delle leggi di “igiene razziale”, mentre altri subirono l'influenza dell'ideologia nazista anche nel sistema educativo. La Lega degli insegnanti nazionalsocialisti (NSLB) introdusse nelle scuole l'idea dell'“inutilità educativa” di alcuni studenti sordi, contribuendo a un clima discriminatorio.

5. Dopo il 1945

Le metodologie pedagogiche autoritarie dell'epoca nazista sono rimaste nel sistema educativo austriaco anche dopo il 1945. Questi metodi sono rimasti radicati nell'educazione dei Sordi più a lungo rispetto ad altri contesti educativi. L'oralismo è stato fortemente enfatizzato, anche se la lingua dei segni veniva utilizzata in contesti privati e nei convitti per bambini sordi. Anche gli insegnanti CODA (Children of Deaf Adults) utilizzavano occasionalmente la lingua dei segni in classe. Tuttavia, la maggior parte degli insegnanti non possedeva competenze in lingua dei segni, per cui essa veniva utilizzata principalmente all'interno delle associazioni Sorde. La sofferenza vissuta da molte persone sorde in Austria a causa dell'approccio oralista autoritario – soprattutto nelle scuole – non è ancora stata sufficientemente affrontata fino ad oggi.

Bibliografia

- Dotter, F./Jarmer, H./Huber, L. (2019): Die Relikte von Oralismus und Behindertendis-kriminierung in Österreich. In: Schmidt, M./Werner, A. (Hg.): Zwischen Fremd-bestimmung und Autonomie. Neue Impulse zur Gehörlosengeschichte in Deutschland, Österreich und der Schweiz. Bielefeld: transcript, S. 371-421.
- Monaghan, L. (2016): Deaf Education History. Milan 1880. In: In: Gertz, G./Boudreault, P. (Hg.): The Sage Deaf Studies Encyclopedia. Los Angeles: SAGE, S. 173-177.
- Nieves, B. (2016): Deaf Education History. Pre-1880. In: Gertz, G./Boudreault, P. (Hg.): The Sage Deaf Studies Encyclopedia. Los Angeles: SAGE, S. 182-186.
- Ertl, Lukas (2012): Gehörlosenkultur: Die Konstruktion gehörloser Identität. Bachelorarbeit/Universität Wien
- Ertl, Lukas (2016): Wege und Strategien gehörloser und schwerhöriger Personen zur Hochschulbildung in Österreich am Beispiel von Studierenden der Universität Wien – eine soziologische Untersuchung. Masterarbeit/Universität Wien.
- Ertl, Lukas (2017): Zugang zur Hochschulbildung für Gehörlose und Schwerhörige in Österreich, in: Das Zeichen, Nr. 107, S. 352-362. Hamburg, Signum.

Ulteriori approfondimenti:

- Audeoud, Mireille, Claudia Becker, Verena Krausneker & Darina Tarcsiová (2017) Bimodal-bilinguale Bildung für Kinder mit Hörbehinderung in Europa. Teil III: Sprachbildung für hörbehinderte SchülerInnen in den deutschsprachigen Ländern. 416 – 429 in: Das Zeichen 107. Hamburg, Signum.
- Bortsch, Erich & Olaf Tischmann (1996) Unsere ersten Erfahrungen. Ein Bericht zum zweisprachigen Unterricht in Graz, Österreich. 322-332 in: Das Zeichen, Heft 37, Hamburg: Signum.
- del Pilar Fernández-Viader, M./Fuentes, M. (2004): Education of Deaf Students in Spain. Legal and Educational Politics Developments. In: Journal of Deaf Studies and Deaf Education, 9:3, S. 327-332.

- Dotter, Franz (1991) Gebärdensprache in der Gehörlosenbildung: Zu den Argumenten und Einstellungen ihrer Gegner. 321-332 in: Das Zeichen, Heft 17, Hamburg: Signum.
- Dotter, Franz (2000) Gehörlose: Humane Integration oder medizinische Auslöschung? 245-264 in: H. Hovorka, M. Sigot (eds.): Integration(spädagogik) am Prüfstand. Innsbruck [u. a.]: Studienverlag.
- Dotter, Franz (2013) Dokumentation zur Diskriminierung gebärdensprachorientierter SchülerInnen durch das österreichische Unterrichtsministerium. Gehörlose SchülerInnen verlieren zwei Schuljahre. Klagenfurt: Zentrum für Gebärdensprache und Hörbehindertenkommunikation der Alpen-Adria-Universität Klagenfurt.
- Kramreiter, Silvia & Verena Krausneker (2019) Bilingual, inclusive, mixed-age schooling in Vienna. In: Marc Marschark, Shirin Antia, Harry Knoors, eds.: Co-Enrollment for Deaf Learners. Oxford University Press.
- Kramreiter, Silvia (2011) Integration von gehörlosen Kindern in der Grundschule mit Gebärdensprache und Lautsprache in Österreich. Dissertation, Universität Wien.
- Kramreiter, Silvia (2012) Sprachintegration: integrative Beschulung gehörloser und hörender SchülerInnen in Österreich. Ergebnisse der wissenschaftlichen Begleitung einer Integrationsklasse in Wien. 76 - 89 in: Das Zeichen, Heft 90, Hamburg, Signum.
- Kramreiter, Silvia (2015) „INKLUSIV - BILINGUAL - MEHRSTUFIG: Das Wiener Schulmodell. 82-93 in: Das Zeichen, Heft 99, Hamburg: Signum Verlag.
- Kramreiter, Silvia (2016) Bilingualer inklusiver Unterricht bei hörbeeinträchtigten und hörenden Schülern - ein innovatives Unterrichtskonzept: Dokumentation einer wissenschaftlichen Untersuchung in einer inklusiven/integrativen Klasse in Wien. Heidelberg: Median-Verlag.
- Krausneker, V., & Schalber, K. (2007). Sprache Macht Wissen: zur Situation gehörloser und hörbehinderter SchülerInnen, Studierender & ihrer LehrerInnen, sowie zur Österreichischen Gebärdensprache in Schule und Universität Wien; Abschlussbericht des Forschungsprojekts 2006/2007 (Fassung 2: 24. Nov. 2007). [Wien] [Wien]: Innovationszentrum d. Univ. Wien verein Österr. Sprachen-Kompetenz-Zentrum.

Krausneker, Verena & Katharina Schalber (2007) Sprache Macht Wissen. Zur Situation gehörloser und hörbehinderter SchülerInnen, Studierender & ihrer

Finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti.

LehrerInnen, sowie zur Österreichischen Gebärdensprache in Schule und Universität Wien. Wien: Innovationszentrum der Universität Wien.
<https://sprachemachtwissen.univie.ac.at/>

Krausneker, Verena (2005) Die gehörlos-hörende Doppelintegrationsklasse. Bilingualer Teamun-terricht mit Österreichischer Gebärdensprache. 142-154 in: Tuschel, Gerhard und Richard Felsleitner (eds.) Miteinander. Integrative Modelle im Wiener Schulwesen. Echomedia Verlag: Wien.

Lane, Harlan (1984) When the Mind Hears: A History of the Deaf.

Schott, Walter (1995) Das k.k. Taubstummen-Institut in Wien. Wien, Köln, Weimar, Böhlau.

Schott, Walter (1999) Das Allgemein österreichische israelitische Taubstummen-Institut in Wien. Wien, Eigenverlag.

Schott, Walter (2002) Die niederösterreichischen Landes-Taubstummenanstalten in Wien-Döbling 1881-1921 und Wiener Neustadt 1903-1932. Dargestellt nach Jahresberichten, Protokollen und historischen Überlieferungen mit einem Abriss der Entwicklungsgeschichte der Gehörlosenbildung bis zur Gründung der ersten Anstalt. Wien, Eigenverlag.